

d'assedio del bestiame, che è ordinato da quei tre ultimi articoli dell'ordinanza.

In questi articoli è disposto che in qualunque Comune del Regno, quantunque non siavi un solo caso di afta, non possa uscire un solo capo di bestiame, nemmeno per andare in un paese vicino, nel Comune limitrofo, senza che chi porta questo bestiame si sia munito di un certificato del veterinario (che poi in gran parte dei Comuni non c'è) il quale provi che da dieci giorni, nella località in cui quella bestia è vissuta, non si è verificato alcun caso di afta epizootica.

Ora è facile capire che questa disposizione, è insieme vessatoria ed inutile. Inutile perchè, in mancanza di veterinari, si rilasceranno certificati che non proveranno nulla; vessatoria inquantochè per i mercati che si terranno specialmente nella stagione avvenire, succederà che i poveri contadini ed allevatori di bestiame, saranno soggetti anche a tasse gravose. Infatti, quantunque l'ordinanza non preveda che questi certificati debbano costare qualche cosa, per legge generale dello Stato, non è possibile che un allevatore di bestiame ed anche un contadino, che abbia anche una sola pecora, possa avere questo certificato, senza pagare la carta bollata ed i diritti della Segreteria comunale.

Dimodochè, coll'ordinanza in questione, si è messo, oltre che un impedimento al piccolo commercio, anche una imposta che può riuscire gravosa.

In quella adunanza tenuta al Ministero di agricoltura e commercio, si è riconosciuta la necessità di far qualche cosa; di continuare nelle precauzioni per evitare un possibile divieto della esportazione del bestiame italiano, che sarebbe un gravissimo danno; ma si è riconosciuto nello stesso tempo, che questa specie di sequestro del bestiame non era necessario nè utile, se non per quelle località ove si fosse verificato qualche caso di infezione.

Ora io prego l'onorevole ministro dell'interno d'informarsi presso il suo collega del commercio, e di tener conto anche di questa discussione amichevole che è avvenuta, e che ha accordato in un solo sentimento i rappresentanti delle Provincie che sembrava avessero interessi opposti in questa materia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercanti.

**Mercanti.** Ringrazio l'onorevole presidente

del Consiglio della sua risposta laconica, ma pur soddisfacente. E poichè non voglio ripetere gli argomenti svolti egregiamente dal collega Luzzatto, mi limiterò a fare una brevissima raccomandazione. All'onorevole Crispi spetta il merito grande di essersi, per primo in Italia, fatto sostenitore della pubblica igiene per mezzo di un complesso organico di leggi: ma egli non deve dimenticare che il primo inizio di queste riforme si deve alla mente illuminata di Agostino Bertani, uso a considerare i problemi della sanità pubblica da un altissimo punto di vista, senza sciuparli e sminuzzarli per le vie tortuose di una intricata e pesante organizzazione burocratica. Al suo esempio attinga l'onorevole Crispi la ferma convinzione che qualunque riforma in questo campo debba esser fatta in base ai criteri e ai suggerimenti della scienza, non sul fondamento della burocrazia: e così si asterrà da provvedimenti della natura di quello che forma argomento della presente discussione.

Si comprende agevolmente che, di fronte a una malattia qual'è l'afta epizootica che serpeggia con varia intensità in diverse parti d'Italia, si dovesse prendere qualche adeguato provvedimento e far qualche cosa, in vista precipuamente dei nostri rapporti commerciali coll'estero; ma con l'attuale ordinanza di polizia veterinaria da un lato si è fatto troppo, dall'altro si fa troppo poco.

Si è fatto troppo e si è oltrepassato lo scopo, quando si son voluti estendere a tutti i comuni d'Italia provvedimenti ch'erano giustificati solamente per quelli infetti; quando si crea una rete intricata di barriere che, imponendo limitazioni e vincoli al trasporto dei bestiami, spezzano le nostre transazioni commerciali e rendono così impossibili quelle fiere, quei mercati, quel minuto commercio di cui tanto si avvantaggia, specialmente in Toscana, la industria agricola. Si fa invece troppo poco se si crede che queste disposizioni possano avere dappertutto una pratica efficacia, mentre sono basate sul servizio veterinario. Infatti in Italia abbiamo solo due mila veterinari, o pochi più, comprendendo fra essi non soltanto quelli forniti d'una laurea universitaria, ma ancor quelli che esercitano in virtù d'una patente minore, strappata spesso alla troppo benevola compiacenza di qualche prefetto. Cosicchè le disposizioni contro l'afta non saranno certo applicate, o lo saranno in ma-